



1895

1896

1897

1900

1898

1902

1913

di Giancarlo Gramaglia

a Fly

compagna di viaggio oltre l'estuario, verso Casa Zaccaria.

## “Freud a Venezia”



*Freud a Venezia*



*Freud a Venezia*

“Venezia getta tutti nel disorientamento. Stiamo davvero molto bene qui. Ti scrivo dalla camera la cartolina della vista dalla finestra in Riva degli Schiavoni dove sono alloggiato, con l'intestazione di Casa Kirsch. Non è un segnale d'insonnia. Scrivo alla finestra con la più incantevole vista mattutina su S. Maria della Salute e San Giorgio Maggiore. Ho appena trovato la tua seconda lettera nella fessura della porta. ....”.

*scrive a Martha nel 1895*

Era dunque un sogno: “pensai fosse quello di un ‘porco’ : non escludo che esso fosse associato con l’augurio che tu mi formulasti due anni fa, ovvero che anch’io potessi trovare al Lido di Venezia un cranio di pecora che mi illuminasse, come accadde a Goethe.”

*scrive a Fliess nel 1897*

Foto acquistata da Freud



### *Freud a Venezia*

«Saranno le parole di Freud a raccontarci dei suoi itinerari. Nella modernità inquietante che traspira da ogni suo incontro. Da bimbo giunge a Vienna, studente a Parigi, e con la scienza a Berlino percorre cercando Atene per giungere a Roma dove si chiederà se il suo cercare può avere una meta. Congressi, l’America, gli scambi scientifici, ma soprattutto una terra d’acqua, e/o una città psicoanalitica: Venezia, dove ogni momento ti chiedi cosa del profondo nasconde la superficie e che cosa tiene su che cosa ».

*scrivo a Fly per l’incontro*

“L’Incontro con lo psicoanalista”

Al Giardino di Villalaguna, via S. Gallo 6, Venezia Lido, l’aperitivo alle ore 19, di mercoledì 17 agosto.

**Q**uando Sigmund Freud giunge per la prima volta a Venezia ha 49 anni. Ha appena pubblicato gli *Studi sull’isteria* con Josef Breuer, e nemmeno due mesi prima aveva compiuto l’analisi del *sogno dell’iniezione ad Irma*. Analisi del sogno che gli procurerà una lapide ricordo al Bellevue<sup>1</sup>, luogo dove trascorreva l’estate con la moglie.

L’ultima volta che giungerà a Venezia saranno 18 anni dopo, nel 1913, con la figlia Anna.

---

<sup>1</sup> Sulla lapide: “Non credi che su questa casa un giorno si potrà leggere: ”In questa casa il 24 luglio 1895 al dr. Freud si svelò il segreto del sogno.” Lettera a Fliss 12 giugno 1900.

La prima volta non era un uomo conosciuto e noto. Nella sua Vienna, dove abitava, aveva abbandonato gli studi in istologia e neurologia, ai quali aveva dedicato molti anni, e la carriera medica era ormai solo un ricordo. Si dedicava agli studi sulle malattie nervose ed aveva già aperto uno studio nella Bergasse 19 da alcuni anni.

Sposato con Martha, hanno cinque figli, ed una sesta, Anna appunto, in arrivo.

Sono pochi gli uomini che hanno lasciato tracce di pensiero importanti da essere considerati uomini straordinari.

Freud è un viandante del pensiero che ha aperto le porte del ventesimo secolo. Solamente con la sua ***Interpretazione del sogno e non dei sogni***, ha lasciato un'impronta indelebile sul tragico secolo nel quale ha vissuto e che non ha saputo meritare il suo pensiero. Ancora oggi tra ostilità e scetticismo la psicologia stenta a camminare verso la strada che lui ha indicato. Gli stati di sonno e sogno fanno da specchio e da simmetria tra la nostra vita interna e la nostra vita di veglia. L'inconscio con il suo linguaggio, il transfert, la rimozione sono la testimonianza del percorso di apertura che Freud ha compiuto, e di un movimento che ciascuno può compiere per incontrarsi.

Fin dagli anni del liceo Freud desiderava viaggiare e vedere il mondo, ed a 72 anni indirizza a Ferenczi in viaggio la seguente frase:” al compagno di viaggio di un tempo, che ora si permette in tutta autonomia di esaudire quei desideri di viaggio da me non realizzati, a lui non voglio negare un cordiale saluto di invidiosa partecipazione”.

### **Il Viaggiatore**

Inizia a viaggiare nel 1895 in Italia, a Venezia; nel '96 è ancora in Italia a Venezia, poi va a Padova, Firenze, Perugia, Siena, S. Geminiano, Spoleto, Assisi, Bologna; nel '98 nel Sudtirolo, in Italia settentrionale, Svizzera, poi in Dalmazia passando per Venezia; nel 1900 è in Sudtirolo e lago di Garda; nel 1901 Freud ha terminato la sua opera più popolare: *La psicopatologia della vita quotidiana* e tra luglio e settembre si occupa di bisessualità, ma soprattutto arriva a Roma per la prima volta superando il suo conflitto edipico.

Nel 1902 è a Roma e Napoli; nel 1093 è in Baviera ed in Sudtirolo; nel 1904 in Grecia; nel '05 in Italia settentrionale ed in Svizzera; nel '07 in Toscana ed a Roma; nel 1908 in Inghilterra a Londra (una settimana) e Manchester dai suoi fratellastri Emanuel e Philipp.

Nel 1909 va in America su invito del presidente della Clark University a Worcester in Massachusetts per conferenze, con Jung e Ferenczi, partì da Brema via mare ed arrivarono otto giorni dopo a New York.

Nel 1910 è in Olanda, con i figli Ernst ed Oliver, dopo essere stato in aprile al II Congresso di Psicoanalisi tenutosi a Norimberga. Poi ancora nel '10 a Roma, Napoli e Sicilia con Ferenczi. Nel 1912 a Roma, come nel '13, e vi ritorno nel '23. E poi Congressi in tutta Europa.

Se fu, come fu, un grande viaggiatore, smodato, esagerato, stancava tutti, fu ancora di più un conquistatore ed un esploratore di nuovi saperi.

E' viaggiatore di saperi: è viaggiatore **del, con e nel** suo pensiero.

Qui mi occuperò anche del quotidiano di quest'uomo, di un aspetto particolare delle sue vacanze: di Freud a Venezia, e dei suoi *tours* in questa città.

### **Perché ho scelto Venezia?**

Venezia città della psicoanalisi, dove si vede e non si vede. S'intuisce, ma si cela. Venezia è unica come la psicoanalisi, e come la psicoanalisi si teme per il suo futuro.

Sono tre le grandi passioni Freud: l'archeologia, la psicoanalisi e i viaggi, che sono un po' la combinazione del suo modo pensare e del coniugarsi tra passato presente e futuro. L'importanza della storia e del passato per costruire un reale e soddisfacente presente in una prospettiva di modernità futura.

Analizzò egli stesso, utilizzando Fliss e gli A/altri, la propria pulsione a viaggiare e lo fece in concomitanza con quell'amnesia sull'Acropoli accadutagli durante il viaggio in Grecia nel 1904. Confidò a Roman Rolland :” dubitavo...di poter mai vedere Atene. Andare tanto lontano, spingersi tanto lontano mi pareva al di fuori di ogni mia possibilità. Ciò aveva attinenza con l'angustia e la povertà delle nostre condizioni di vita. La brama di viaggiare era di certo anche l'espressione del desiderio di fuggire a quella oppressione, unita all'impulso che spinge tanti adolescenti ad andarsene di casa. Mi si era chiarito da tempo che il mio piacere nel viaggiare constava in gran parte nell'esaudire quel desiderio di allora, era cioè radicato nella mia scontentezza nei confronti della mia casa e della mia famiglia. Quando si vede per la prima volta il mare, si attraversa l'oceano, si conoscono in realtà città e paesi che per tanto tempo non erano stati altro che lontani, irraggiungibili oggetto del desiderio, ci si sente come un eroe che, contrariamente ad ogni probabilità ha portato a termine grandi gesta”.

Il più importante segno esteriore di libertà per Freud furono i viaggi, che per lui erano al contempo segno dell'emancipazione dal padre, segno di un processo ambivalente in cui il figlio aveva più o meno risolto il suo conflitto edipico con Jacob. Suo padre morì nell'ottobre del 1896 proprio quando lui aveva incominciato ad elaborarne di queste cose.

I viaggi più importanti Freud li percorre con il pensiero: è con questo che va altrove, ma a diversità dei suoi concittadini ci sa tornare e ci indica la strada.

I suoi più importanti compagni di viaggio sono il fratello Alexander, la cognata Minna, la moglie Martha, Sandor Ferenczi e poi la figlia Anna.

E gli altri compagni di viaggio: Fliss e gli altri?

E la funzione degli A/altri? Il Pubblico? E pubblicare cosa vuol dire?

Sigmund Freud scrisse molto. Oltre alle sue Opere ci ha lasciato circa ventimila lettere delle quali un numero ancora imprecisato di lettere di viaggio, cartoline illustrate e postali, biglietti e telegrammi: il suo primo e principale pubblico! La maggior parte di questi documenti di viaggio sono stati inviati alla famiglia: alla moglie Martha, a Minna Bernays, al fratello Alexander, alla sorella Rosa e via via che i figli si facevano adulti a ciascuno di loro.

Le lettere di viaggio che egli scrisse hanno un tono molto personale e sono estremamente rappresentative per farci riconoscere il suo inconscio: scherza tutto il giorno come uno scolareto con Alexander, è compiaciuto di aver fatto un affare dall'antiquario, non vede l'ora di andare a fare il bagno, freme circondato dai bagagli nell'attesa del treno, mezzo questo che prima della sua analisi soffriva di fobia.

Attraverso il **viaggio** del turista Freud emergono alcune evidenti caratteristiche del suo inconscio sano come **la sua smodata curiosità** nell'impossessarsi di cose nuove. Puntiglioso, vorace e competente nelle città d'arte, frequenta trattorie come un gourmet, dorme nei più diversi hotel, stanco, ma soddisfatto calcola alla fine della giornata quanto ha speso e alla fine della giornata restituisce i resoconti attraverso i documenti di viaggio appunto ai familiari. Queste corrispondenze di viaggio sono per la maggior parte brevi pubblicazioni, però è pur vero che in alcune si dilunga molto soprattutto concentrandosi su alcuni dettagli. Il dettaglio è una caratteristica peculiare di questo suo tipo di comunicazione perché tende a descrivere ciò che l'ha colpito in un modo molto preciso. Questo suo modo di scrivere ci fa scoprire un ulteriore risvolto del talento del pensiero: il suo gusto e la sua capacità di descrivere e raccontare ciò che gli capita di osservare.

Freud è felice di staccarsi da Vienna e dal suo gruppo anche se temporaneamente, ma regolarmente e abbastanza frequentemente le sue vacanze si svolgono tra agosto e settembre.

E' soprattutto l'Italia ad attrarlo con le sue bellezze naturali storico artistiche.

## A Venezia

## **Freud vi soggiorna sei volte, forse sette, una vi ritorna**

**nel 1895**, dal 23 agosto al 2 settembre, Freud decide per la prima volta di fare un viaggio al solo scopo di piacere. Parte da Vienna per Venezia il 23 agosto accompagnato dal fratello Alexander, di dieci anni minore di lui. E' sposato da nove con Martha, hanno già cinque figli, ed Anna, l'ultimogenita nascerà a dicembre dello stesso anno. Raramente viaggerà da solo.

Alexander era il compagno di viaggio più prossimo, si occupa di esportazioni, e conosce bene i trasporti e le tariffe, così Freud ha in lui un valido supporto organizzativo. Dato che al fratello non poteva essere sfuggita la paura di Freud di viaggiare in treno, avrà di certo contribuito a rassicurarlo. Molti anni dopo saprà pubblicare la differenza tra ansia e paura.

Al tempo che i due fratelli sono a Venezia muniti della guida Baedeker, già allora la più rinomata al mondo, la signora Freud incinta soggiorna al Bellevue di Koblenz presso Vienna, è proprio lì che Freud un mese prima aveva fatto il famoso *sogno dell'iniezione ad Irma*, che cinque anni dopo comparirà ne *L'interpretazione del sogno*, e non dei sogni.

Soggiorna alla Casa Kirsch, oggi hotel Metropole in Riva degli Schiavoni. Arriva a Venezia sabato 24 agosto.

Sette sono i biglietti e cartoline postali che invia alla moglie Martha. Gli piace andare la mattina sempre al Lido a fare il bagno compiacendosi della splendida sabbia, a volte ci va anche il pomeriggio. Di zanzare ce ne sono parecchie. Saluta sempre i marmocchi. Fa molto caldo, ma fa caldo in tutto il mondo. Per quattro volte si reca al caffè Quadri di piazza S. Marco, e di lì passando da Rialto, arriva a visitare la chiesa dei Frari e la scuola di san Rocco, Tiziano, Tintoretto, Canova. Vende un bracciale ad un mercante d'arte, probabilmente Marco Testolini. La finestra della sua stanza di Casa Kirsch gode della vista su S. Maria della Salute e S. Giorgio Maggiore. A Murano dove compera una "sciocchezza di vetro" per Ida Fliess. Due volte in giro in gondola di sera. Visita Chioggia e Sottomarina. Tour delle chiese. Isola della Giudecca. Molti acquisti ("shopping"), per Martha uno specchio, e un parastufa veneziano.

Partono da Venezia domenica 1 sett. via Vienna, per Berlino, subito dal più che amico Fliess.

**nel 1896** in agosto con Alexander due giorni e una notte il 30 e 31, c'è una cartolina dal Quadri a Martha. Piove per tutta la notte e la mattinata, è domenica 30 agosto la giornata si fa stupenda. Bagno al Lido, piazza San Marco l'antico incanto (dell'anno prima). Due cartoline da Venezia a Martha. Il padre morì in ottobre.

**nel 1897** in agosto, il primo viaggio con Martha all'estero: meta otto giorni, dal 25. al 3 sett. "bisogna che anche Martha veda Venezia" -aveva scritto a Fliess, probabilmente pernottano a Casa Kirsh, perché cita, un anno dopo, nel sogno:"stavamo alle finestre della nostra camera sulla riva degli Schiavoni e guardavamo la laguna azzurra...", ed un giorno con Alexander.

L'evento più importante del '97 per Freud fu l'autoanalisi. Scrive all'informato Fliess: "il paziente principale di cui mi occupo sono io. Quest'analisi è più difficile delle altre. E' lei che paralizza la mia energia psichica e m'impedisce di descrivere e comunicare quanto ho ottenuto finora. Tuttavia penso che sia d'obbligo farla e che sia un'operazione intermedia indispensabile nei miei lavori".

Ancora: " il 26 - 27 cominciano le ferie di mio fratello e con esse il viaggio di tre settimane in Italia. Bene, questa volta bisogna che anche Martha veda Venezia senza ulteriori indugi, e originariamente io avrei voluto combinare i due viaggi....per amore suo dovrò partire con lei otto giorni prima e poi rimandarla indietro prima del primo settembre".

Il 2 settembre Martha tornò indietro e venne sostituita da Alexander e Felix Gattel i quali da Venezia proseguirono per Pisa, Livorno, Siena, San Gimignano, Orvieto, Spoleto, Assisi, Perugia, Arezzo, Firenze. Locuzioni che usa maggiormente:

" armistizio con le zanzare", " viaggio non piacevole", " caldo terrificante", "il bagno un ristoro", " gondola come trasporto", " due giornate più calde del secolo, tuttavia di umore splendido", "bagno con cavalloni, stupendo!", " addio mare amato!".

**nel 1898** con Martha, due giorni. La notte dell'11 sett. arrivava dalla Dalmazia via Trieste. “Non ho ancora nessuna voglia di tornare a casa”. Freud dopo, continua il viaggio da solo, si reca a Brescia e poi a Milano. Qui acquista un libro di Giovanni Morelli della pittura italiana. E' probabile che questo interesse sia da mettere in connessione con la dimenticanza del nome Signorelli, che a Freud era accaduta pochi giorni prima in Bosnia. La lettura di questo libro probabilmente lo indusse a visitare a Bergamo la galleria Morelli nell'Accademia Carrara nella quale erano esposti i dipinti di Boltraffio, Botticelli e Signorelli, ossia quei pittori che avevano avuto parte nell'amnesia più nota al pubblico dei suoi lettori.

**nel 1900** (in Jones)<sup>2</sup>. Martha insiste perché Freud incontrati i Lustgarten e altri amici di Vienna al passo della Mendola (Merano) mostrasse loro Venezia. Freud seguì il consiglio di Martha ed ebbe la sorpresa di incontrarvi la sorella Rosa, con il marito, e dopo un paio di giorni a Venezia andarono in Corinzia sul lago Ossiach.

**nel 1902** (due volte) il luogo di partenza fu Königssee presso Berchtesgaden dove Freud trascorse la maggior parte del mese di agosto con la famiglia. Poi, con Alexander da Bolzano via Trento giunge a Venezia il 28 agosto e il 29 riparte lasciando Venezia per Bologna e Orvieto, vi tornerà due settimane dopo il 14 settembre nel rientro da Napoli.

Scriva alla cognata Minna da Venezia: “con uno squisito caffè e dell'acqua ristorati dagli strapazzi del viaggio”. “Dinanzi a noi i cumuli di macerie del campanile dietro staccionate ( il 14 luglio del 1902 era crollato il campanile) danneggiando anche la Loggia di marmo della guardia del Palazzo Ducale e la Biblioteca. “la chiesa è più bella che mai, come una giovane vedova dopo la morte del consorte“ .

**nel 1913** marzo una settimana con la figlia minore Anna, che a dicembre compie 18 anni. Nel giugno viene pubblicato Totem e Tabù.

**Nel Sogno (1900), e in Psicopatologia della vita quotidiana (1901).** Freud ritorna a Venezia al Lido con il sogno fatto nel '97 del cranio di pecora sbeccato che da un lato riporta al *galleggia e non affonda* della navicella psicoanalitica, sia sbeffeggiata e derisa, sia paragonata alla grandezza di Goethe<sup>3</sup>.

In psicopatologia e la sua scienza: dimenticanza dei nomi, dove un buon motivo per dimenticare è trovarsi di fronte ad un'altra persona col proprio nome e cognome, il tema del sosia; o dove ci spiega che gli errori sono degli atti mancati che hanno le loro ragioni di essere nella storia del soggetto.

**Un brevissimo accenno a Venezia Freud lo fa nel 1885** da Parigi scrivendo a Martha probabilmente riferendosi ad un invito fattogli da un collega di casa Charcot al tempo dei suoi studi di Parigi, dove le scrive: “mi piacerebbe se potessimo accettare l'invito di soggiornare in palazzo

---

<sup>2</sup> Vita e Opere di Freud, Ernest Jones, pag. 405 vol.1 (Il dato non ha altri riscontri se non in Jones). Mentre per tutti gli altri dati i riferimenti sono molteplici. In particolare si veda: *Lettere a Wilhelm Fliess 1887-1904*, Boringhieri; *Il nostro cuore volge al sud. Lettere di viaggio. Soprattutto dall'Italia (1895-1923)*, a cura di Christfried Tögel, Bompiani; *Lettere 1873-1939 Freud*, Boringhieri.

<sup>3</sup> O.S.F. vol IV, rimando a pag. 31, così come sempre dello stesso volume alle pagg. 77, 247, 255.

Buffo a Venezia”<sup>4</sup>. Siccome quest’accenno è del tutto oscuro, una della ipotesi potrebbe essere quella di palazzo Baffo (un errore di scrittura o/e di traduzione).

### **Wilhelm Fliess funziona da suo analista, ma anche Martha e non solo...**

#### **La prima volta che giunge a Venezia il tono è entusiasta:**

“non riceverai molte descrizioni -scrive a Martha- non è possibile farlo per l’ebbrezza che Venezia mette addosso. Siamo straordinariamente bene e tutto il giorno abbiamo da passeggiare, imbarcarci, guardare, mangiare, e bere. La mattina andiamo sempre al Lido: per venti minuti facciamo il bagno in mare, con una sabbia deliziosissima sotto i piedi. Ieri siamo saliti sul campanile di San Marco, abbiamo attraversato la città a piedi partendo da Rialto”.

All’amico Fliess: “L’incredibile magia di questa città mi ha finora impedito di scriverti. Impossibile tentare di descrivertela”.

La psicoanalisi si può fare se ciascun soggetto ri-percorrere il percorso della propria storia con un A/altro/i.

#### **Freud tornerà con Martha,** scrive a Fliess: “bisogna che Martha veda Venezia”:

A pag. 425<sup>5</sup>: ”stavamo alle finestre della nostra camera sulla riva degli Schiavoni e guardavamo la laguna azzurra...” con Martha nel 1897, (non è nel ’98)!

“In quel giorno si notava più movimento del solito. Si attendevano navi inglesi che dovevano essere accolte con solennità. Poi improvvisamente mia moglie gridò, lieta come una bambina: ‘ecco la nave da guerra inglese’. Nel sogno le medesime parole mi spaventano”. Più avanti Freud, nell’*Interpretazione del sogno* cerca di elaborare gli elementi costitutivi della narrazione del sogno con le sue associazioni libere, gli viene in mente un’anfora etrusca, e una toeletta a lutto a cui assocerà la propria morte, anzi le loro: sono sepolti insieme a Londra in un’anfora etrusca! C’è poi il tema della **paura o ansia** del naufragio, Freud in quel periodo non è affatto certo del successo della sua impresa. Qui non ho spazio di rendere i passaggi, e vi rimando alle pagine del testo.

E’ la prima volta che con l’ *Interpretazione del sogno* vengono pubblicati scientificamente dei pensieri tristi ed inquietanti, senza piangeria, né malinconia, ma trattati come caratteri regressivi ed espressione infantile del sogno: la questione del naufragio, della sconfitta e della morte, temi che spesso ingombrano l’immaginario di Freud, come di chiunque che, dopo di lui, se farà un’analisi si renderà conto su se stesso. E Venezia, città costruita sull’acqua, rende bene lo smarrimento ed il rischio dell’incertezza delle fondamenta. Paura o ansia?

Freud da un lato è convinto dell’importanza del materiale su cui sta lavorando, dall’altro lato teme che tutto ciò gli possa sfuggire di mano.

**nell’ottobre 1897, scrive a Fliess** “ la mia autoanalisi è la cosa più importante che ho per le mani”, e poco tempo dopo: “vidi il cranio di un animale piccolo che nel sogno pensai fosse quello di un porco: non escludo che esso sia associato con l’augurio che mi formulasti due anni fa, ovvero che anch’io potessi trovare al Lido un cranio di pecora che mi illuminasse, come accadde a Goethe. Purtroppo però non lo trovai. Era dunque una piccola testa di pecora. Tutto il sogno era pieno di pungenti riferimenti alla mia attuale incapacità come terapeuta. Testa di pecora in tedesco significa

---

<sup>4</sup> Da: Giancarlo Ricci, *Le città di Freud*, Jaca Book (1994), dal capitolo “L’acqua e la scrittura”, di pag 75. Questa singolare impresa di uno psicoanalista che ritorna, e ci insegna in lingua italiana per la prima volta della funzione metaforica freudiana, non solo è degno di nota perché è unica, ma preziosa per i suggerimenti evocativi ben al di là dei dati, senza banalizzarli, né sorvolarli, indica l’importanza dei due ambiti metaforici di terra ed acqua.

<sup>5</sup> Il sogno ben più vasto e complesso è noto come il sogno del Castello sul mare. Si veda: O.S.F. *L’interpretazione dei sogni*, 1899, Bollati Boringhieri, titolo che va tradotto con:” L’interpretazione del sogno”.

Questo errore, che la traduzione italiana si porta appresso, ma non solo italiana, denota, oltre alla trascuratezza dei suoi curatori, l’inefficienza e l’ignavia della cultura millenaria italiana contro cui il pensiero scientifico freudiano va incontro. Parlo di italiano perché la psicoanalisi si può solo fare nella propria lingua.

“pecorone” “sciocco” “imbecille. Questo rimanda allo scacco in cui Freud si trova in quel tempo. Ma rimanda anche a Goethe, al grande scrittore e scienziato che difende i diritti dell’immaginazione scientifica in quanto ha rinvenuto un cranio sbrecciato passeggiando sulla spiaggia del Lido di Venezia, e da quell’incontro casuale ha ricavato una teoria rivoluzionaria che è stata respinta dagli scienziati suoi contemporanei. Freud immagina collocarsi idealmente a fianco di Goethe, anche lui passeggiando sulla spiaggia del Lido desidererebbe dimostrare la sua tesi sul sogno che andava elaborando.

**Quattro decenni** dopo la sua visita a Venezia Freud ricorre all’immagine dell’acqua: “a volte ho l’impressione non tanto di aver lavorato con l’argilla, quanto piuttosto di aver scritto sull’acqua. Vale qui l’avvertimento “ciò che è presto fatto è presto disfatto”. Quale costruttore di un ponte tra conscio ed inconscio, tra ragione ed immaginario Freud ha quasi timore di raggiungere regioni inesplorate, come di compiere un sacrilegio. In Venezia c’è anche la terra, le fondamenta, la pietra. E la città psicoanalitica che Freud ha in mente deve appoggiare sulla terraferma del pensiero sano. Perché il ponte non sprofonda? Sta in piedi perché tutte le pietre vogliono precipitare in una sola volta, ma non possono. Evoco questa immagine edilizia perché in questa frase c’è lo sforzo di Freud di rendere nella teoria linguistica il suo sapere, per portare il suo pensiero verso nuove frontiere. Per restare nella metafora edilizia occorre che queste pietre vengano ordinate, che abbiano un taglio ed una forma, e che occupino una posizione ben precisa. E’ una questione di articolazione: tutto dipende, al pari di un gioco ad incastro, da come queste pietre verranno disposte ed ordinate. Questo è il lavoro lungo e difficile da fare in ciascuna psicoanalisi, a cui l’analista sovrintende.

Le vie acquatiche e terrestri di Venezia, con le loro reti di percorsi che s’intrecciano, diventano la scena in cui vediamo Freud alle prese con il suo progetto. Tra le grandezze a stento afferrabili ci sono anche le lievi pulsazioni della superficie dell’acqua dovute al ritmo delle maree.

**Nella superficie si nasconde il profondo.**

Ben presto Freud avrebbe imparato che **il profondo inconscio è un propulsore non infinito e non inesauribile, come tutto il romanticismo ha creduto, ma un’energia limitata al servizio dell’uomo sano che può ed intende conoscersi.**

**Le fondamenta di Venezia sono nascoste dalla superficie, e per conoscere dove Venezia si appoggia non è il caso di immaginare che cosa c’è sotto, ma occorre prosciugare l’acqua dei canali, che, attraverso la metafora, intendo equiparare al conoscere la storia del soggetto, cioè nel mettere in condizione il soggetto di ri-percorrere la lettura del proprio percorso.**

**Eventuali approfondimenti**

**\*Terrorismo ed angoscia.**

La Psicologia novecentesca che nega la distinzione dell’**angoscia** dalla paura - angoscia: segnale del pensiero in contraddizione - collude insospettatamente con il terrorismo. Lo psicologo nega teoricamente l’angoscia, il terrorista la seda praticamente (prendendo quello di sorpresa per una drasticità che non si aspettava, nella sua presunzione di democrazia, tolleranza e scienza lo psicologo lascia tempo per lo stress del giorno dopo, mentre qui lo stress è finale-iniziale). Sono collegati sui due versanti opposti, ma speculari della “vivenza”: la sopravvivenza e la sottovivenza. Il terrorista è solo più drastico dello psicologo o del farmacologo, economizza sul tempo, accelera, ha fretta (come la “fretta americana” su cui Freud ironizzava a proposito delle psicoterapie brevi), chiude con l’angoscia, mette paura e basta!

**\*L’avarizia** non è desiderio di ricchezza, ma la volontà che non ci sia guadagno per mezzo di una partnership, ossia che non ci sia vantaggio condiviso. L’accattone rappresenta l’avarico meglio di chi nasconde i soldi nel materasso o di chi toglie il cibo di bocca ai bambini. E’ l’avarizia come Ideale, la realizzazione della purezza dell’Ideale del non scambio, come tale astrazione pura.

L'avarò si toglie dall'essere fonte di iniziativa e di pensiero. Il pensiero è la prima iniziativa. Contro "il lusso del pensiero" il fanatismo terrorista procede dall'Ideale puro. E non fa prigionieri. Toglie letteralmente di mezzo.

**\*Da giovane** pensavo la psicoanalisi avvalendomi della similitudine dell'albero: la radici pre e proto freudiane, il tronco del pensiero saldo di Freud, le diramazioni principali in maggiori e minori, ed infine le foglioline con i singoli psicoanalisti. I rami recisi – deviazioni ed eresie- che avevano attecchito altrove, diventando a loro volta alberi o alberelli, un po' concorrenziali, tutti impiantati in quel più o meno vasto e vago territorio della psicologia.

Questo modo di pensare la psicoanalisi è errato. Se vogliamo mantenere la similitudine dell'albero occorre perlomeno dividere il territorio in due: dove da una parte molto piccola ci sta un pezzettino di albero e di territorio e dall'altra la gran parte di tutto il resto che posso definire **la gnosi** della psicoanalisi<sup>6</sup>.

\*"Bristol-Britannia" hotel a Venezia dove soggiornò nel...?

\*"Kirsch", acquavite di origine tedesca ottenuta dalla distillazione delle ciliegie.

\*Il termine «baedeker» è un sostantivo invariabile tedesco ormai entrato nell'uso della nostra lingua: sta per «pubblicazione turistica o guida turistica tascabile» e ha la sua origine nel nome dell'editore tedesco Karl Baedeker (1801-1859) che pubblicava appunto questi libretti, molto diffusi. La parola è entrata in Italia fin dal lontano 1894. Il suo significato è quello di «guida turistica».

### **Che cosa denuncia *Freud a Venezia*?**

L'avarizia e la miseria dall'anima, che è avarizia e miseria di pensiero.

Freud ha un ribollire dentro, tipico della sua persona, che vuol conoscerlo, che vuol dire, dirlo e dirsi: già nelle *lettere della sua giovinezza a Eduard Silberstein in Querido amico*; in lui c'è il movimento di pensiero che lo porta a fantasticare, là dove la stanza di giovanotto sta stretta: fantasticare e studiare concretamente come il pensiero dell'uomo possa avere un assetto più umano, che vuol dire più uomo ragione e verità scientifica e meno immaginario, dove la creatività si coniuga con il lavoro della conoscenza del simbolico per leggere un reale più vicino all'uomo, e non ad una natura astratta e poi ad un reale concreto di materia inanimata. Coniugare spirito e talento con ragione e logica per sottrarre l'anima all'infinito irrazionale del mistico, ed organizzarla per poterla leggere: una operazione che tante volte ho chiamato di deidealizzazione.

Ci piace pensare di sapere che dopo Freud non c'è più un pensiero dello spirito diviso da quello del corpo, ma ciò non è sufficiente se restiamo fermi confondendo piacere con godimento!

Freud ha insegnato che questa divisione (corpo/spirito) è un falso, ma *Freud a Venezia* ci vuole dire che non è sufficiente crederlo, che non è sufficiente che Freud l'abbia detto, occorre che ciascuno faccia proprio questo pensiero, che lo elabori per sé e lo pubblichi. E per far ciò occorre un lavoro capillare ed importante di politica sociale di e per la psicoanalisi, lavoro letteralmente tutto da inventare, almeno in Italia.

---

<sup>6</sup> "Gnosi" è un vocabolo proveniente dal greco "gnosis", conoscenza (dal dizionario: scienza per eccellenza, suprema sapienza). Non si tratta, dunque, di una conoscenza intellettuale —quella, cioè, che si ottiene attraverso i cinque sensi fisici—, bensì di una conoscenza diretta, intuitiva, quella che si consegue attraverso il "sesto senso", senso latente in ogni essere umano e suscettibile di sviluppo. <http://xoomer.virgilio.it/bretolaz/gnosis1.html>